

OLIVIER VALSECCHI

by Elisabetta Piatti

These sculpture-like bodies come out at us from a profound darkness free of any constraints of time, space or gravity. Within the muscular tension that pervades them we can almost physically sense the titanic effort of the passage from nullity to existence that is as unexpected as the explosion seen in the dust left behind.

Or perhaps this same dust that falls off the skin is the sign of new life, of a past no longer capable of imprisoning, or symbol of awakening from a deep sleep or state of unconsciousness. In his *Metamorphosis*, Ovid tells of how Chaos dominated the origin of the world, and photographer Olivier Valsecchi drew specifically on this Latin poet for his series of nudes—powerful and fragile at the same time. “The series “Dust” was inspired by Ovid’s definition of Chaos, who describes it as the confused mass (light and darkness, order and disorder, liquid and fog) that exploded to give birth to the elements that it contained. “Dust” is the embodiment of my Chaos, a mix of birth and death altogether, a path from the void to incarnation.”

Behind these nude bodies, tensed in uncontrolled action almost as if they were shaken by an external force they are attempting to resist (or would like to give in to), is the black background that makes the figures stand out, directing our eyes inevitably to them and making it impossible for us to be distracted. It is the same black used by Renaissance painters to enhance the emotional charge in their paintings. And perhaps the expressive strength of the “Dust” photographs lies not only in the physical and athletic power of its models, but also in the fact that those arms, legs and bands of muscles seem to have been ripped from obscurity, as if Olivier Valsecchi had made a hole in the darkness to allow light to enter and discover that even in total blackness there is hidden energy.

Olivier Valsecchi was born in Paris in 1979. He worked and experimented on his own for over ten years before refining his technique at the ETPA School of Photography in Toulouse, where he received the Grand Prix de Photographie in June 2009; he was also a finalist in the Hasselblad Masters Awards 2011. His “Dust” series was/will be shown at the Promenades photographiques de Vendôme (Summer 2010), Festival Manifesto (September 2010), Galerie Fokus in Graz, Austria (December 2010), European Festival of Nude Photography, Arles (May 2011) and as part of “Le Voyage Initiatique”, an exhibition scheduled as part of Fotografia Europea, Reggio Emilia (June 2011).







All images © Olivier Valsecchi
 from the series *Dust*, 2009
 C-print
 120x120 cm
 Edition of 5
 For price information, please contact
 Galerie Céline Moine, clinemoine@gmail.com

Questi corpi plastici, scultorei, ci vengono addosso da una oscurità profonda dove non esiste né tempo né spazio né gravità. Nella tensione muscolare che li pervade si avverte, quasi fisicamente, lo sforzo titanico di questo passaggio dal nulla all'esistenza, tanto improvviso quanto lo è un'esplosione di cui la polvere è traccia. Oppure questa polvere che si scosta dalla pelle è segno di vita nuova, di un passato che non è più in grado di imprigionare, o è simbolo di risveglio da un sonno profondo o da uno stato di incoscienza. Nelle sue *Metamorfosi*, Ovidio raccontò di come il Caos dominò l'origine del mondo e proprio al poeta latino Olivier Valsecchi ha pensato per questa serie di nudi, possenti e fragili insieme. "La serie "Dust" ha preso ispirazione dalla definizione di Chaos data da Ovidio. Lo descrive come una massa informe e confusa di luce e oscurità, ordine e disordine, liquido e nebbia, che esplose dando origine agli elementi. "Dust" è in qualche modo la personificazione del mio Caos interiore, un mix di nascita e di morte, il simbolo di un varco dal nulla all'incarnazione." Dietro a questi corpi nudi, tesi in un'azione incontrollata quasi fossero percossi da una



forza esterna cui tentano di resistere (o alla quale vogliono cedere), c'è quel fondo nero che esalta la figura, dirigendo il nostro sguardo inevitabilmente su di essa, negandoci qualsiasi distrazione. È il nero utilizzato dai pittori rinascimentali per esaltare la carica emotiva nei loro quadri. E forse la forza espressiva delle immagini di "Dust" risiede non soltanto nella fisicità possente, atletica dei suoi modelli, ma anche nel fatto che quelle braccia, quelle gambe, quelle fasce muscolari sembrano essere state strappate dalle tenebre, come se Olivier Valsecchi avesse fatto un buco nell'oscurità per lasciarvi entrare la luce e scoprire che anche nel buio più totale si nasconde un'energia vitale.

Olivier Valsecchi è nato a Parigi nel 1979. Ha praticato un percorso autodidatta per più di dieci anni prima di perfezionare la sua tecnica presso la scuola di fotografia Etpa di Tolosa, dove riceve il Grand Prix de Photographie nel Giugno 2009. È finalista all'Hasselblad Masters Awards 2011. La serie "Dust" è stata esposta presso la Promenades photographiques de Vendôme (estate 2010), Festival Manifesto (Settembre 2010), Galerie Fokus a Graz, Austria (Dicembre 2010), European Festival of Nude Photography, Arles (Maggio 2011) e all'interno di "Le Voyage Initiatique", mostra in programma a Fotografia Europea, Reggio Emilia (Giugno 2011).